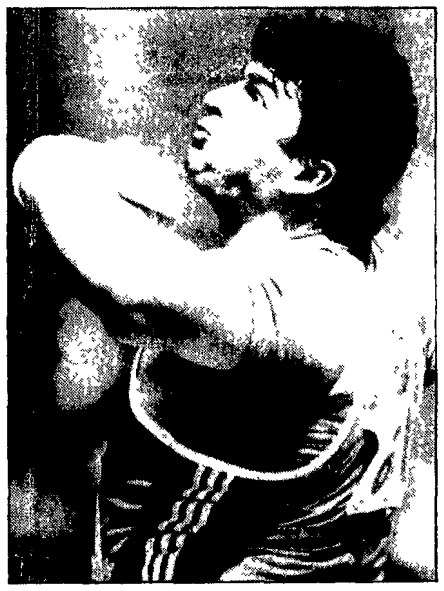
A Los Angeles nel grande scontro con gli USA

Sconfitta dopo undici anni la 4x100 femminile della RDT

Record mondiale di Udo Beyer (22,22) nel getto del peso - Straordinaria prestazione di Carl Lewis in una frazione di staffetta



Il grande scontro tra Stati Uniti e Germania Democratica al Coliseum di Los Angeles ha offerto atletica ad alto livello e l'immancabile record del mondo. L'ha fatto Udo Beyer che ha ritoccato di sette centimetri il suo limite precedente nel getto del peso. Beyer ha vinto la gara con 22,22 ed è stato fortemente motivato dalla presenza dell'americano Dave Laut che si annuncia avversario assai temibile ai «mondiali» di Helsinki. A un lancio formidabile di Laut (21,87) Udo ha risposto col record. Va detto che il precedente primato del tedesco — 6 luglio 1978 — era vecchiotto e che *quindi era ora che venisse migliorato*. Udo Beyer fa parte di una famiglia sportivissima: il fratello Hans-George è campione olimpico di pallamano, la sorellina — si fa per dire, pesa 88 chili — Gisela è una delle migliori lanciatrici di disco che ci siano in circolazione. Gisela è probabile che sia l'avversaria più pericolosa per la sovietica Galina Savinkova che proprio quest'anno ha tolto il record del mondo *alla bulgara Maria* Vergova Petkova. Udo Beyer è nato a Eisenhuettenstadt il 9 agosto 1955 e gareggia per il Vorwaerts di Berlino. *Ufficiale* dell'esercito è stato campione d'Europa dei giovani e due volte dei seniores (Praga e Atene). Nel '76 a Montreal ha vinto il titolo olimpico e a Mosca sembrava *che la sua gara, il peso*, fosse l'unica con un pronostico fisso e facile. E invece fu sconfitto e dovette accontentarsi della medaglia di bronzo. È tornato a essere il numero uno.

Usa-Rdt è match inedito che è appena alla seconda edizione. Lo scorso anno a Karl-Marx-Stadt gli americani vinsero nettamente 120-102 l'incontro maschile e persero largamente (105-52) *quello femminile*. Dopo la prima giornata (20 gare: 11 vinte dagli statunitensi e nove dai tedeschi) gli Stati Uniti sono in vantaggio in campo maschile (70-46) mentre la Germania Democratica guida (54-38) in campo femminile.

La primatista del mondo Marlies Goehr e la rivale americana Evelyn Ashford si sono finalmente incontrate. Le due rivali si erano date battaglia in *maniera indiretta e ai tempi* dell'una subito l'altra rispondeva con prestazioni altrettanto gagliarde. La sfida in pista l'ha vinta Marlies che con un tempo non di rilievo (11"39) ha molto distanziato (11"53) la piccola e bella nera americana. Evelyn Ashford è molto disordinata e corre troppo. Marlies Goehr *segue invece programmi attenti e* misurati consapevole com'è che lo *stress* «uccide» gli atleti. Evelyn Ashford si è vendicata nella *staffetta veloce guidando nell'* ultima frazione la sua squadra *al successo in 41"63, record a*mericano e seconda prestazione di sempre a soli tre centesimi dal limite mondiale della Rdt. La sconfitta del fantastico quartetto tedesco va senz'altro *considerata come l'evento più* sorprendente del match di Los Angeles. Le staffetta della Rdt non perdeva infatti un incontro da undici anni e giustamente era considerata invincibile.

Carl lewis ha offerto un'altra prova della felice condizione fisica che lo sta sorreggendo e, ovviamente, di un talento straordinario. Ha corso l'ultima frazione della staffetta 4x100 ed è partito con tre metri di *ritardo* sul campione d'Europa Frank Emmelmann. lo ha ripreso e lo ha distanziato di un metro. La frazione di Carl è stata cronometrata dai tecnici [illegible]enti in 9" netti! La staffetta americana ha corso in 38"71 miglior tempo mondiale dell' *anno, quella tedesca in 38"78*, miglior tempo europeo della stagione. sarà bene che il professor Carlo Vittori si dia da fare con la staffetta azzurra e che la faccia correre, che le faccia assaggiare il calore dell'agonismo perchè a Los Angeles si sono già visti due quartetti da podio.

Intanto si è allargato il club femminile dei due metri visto che Louise Ritter ha saltato in alto proprio la misura che consentì *alla grande* Rosy Ackermann di esser la prima a raggiungere quota due metri a Berlino nell'estate del 1977. Ora Louise Ritter è la numero tre tra le atlete in attività dopo Ulrike Meyfarth (2,02) e Sara Simeoni (2,01) e senza tener conto della sovietica Tamara Bykova che ha saltato 2,03 al coperto.

Si parla ancora molto della sconfitta di Sebastian Coe a Parigi sui 1.500 metri. C'è chi sostiene che «Seb» sia finito. Lo si diceva anche di Pietro Mennea dopo la sconfitta sui 100 ai Giochi di Mosca Divenne campione olimpico dei 200 ed è ancora in lizza.

r. m.

NELLA FOTO: Udo Beyer nello sforzo prima del lancio.

Coi k.o. di Clerc e Vilas

Wimbledon accende sogni azzurri in Coppa Davis

I due risultati più clamorosi del torneo maschile a Wimbledon sono strettamente connessi al tennis italiano. Si tratta infatti delle sconfitte al primo turno degli argentini José Luis Clerc e Guillermo Vilas. Il grande torneo ai concede un giorno di riposo e così l'occasione è buona per ragionare su quel che è accaduto. È la cosa più rilevante sta appunto nelle inopinate sconfitte dei due forti tennisti sudamericani. L' Argentina affronterà l'Italia sul molle campo centrale del Foro Italico a Roma da venerdì 8 a domenica 10 luglio e sulla carta appare imbattibile. Ma i tonfi di José Luis e di Guillermo accendono tenui speranze. Il più giovane dei due, José Luis, è in pessime condizioni di forma e Claudio Panatta nel primo turno sull'erba di Wimbledon lo ha fatto a pezzi. Guillermo sta ancora peggio.

Il tennista-poeta è stato squalificato per un anno per aver intascato un robusto sottobanco di 100.000 dollari per giocare a Rotterdam. Il veterano argentino ha tempo per appellarsi contro la durissima sanzione e quindi a Roma giocherà. Ma ha il morale bassissimo e nessunissima voglia di giocare. Jon Tiriac, allenatore-manager-fratello, tenta disperatamente di tenerlo su ma l' impresa appare ardua. Ed ecco che il secondo turno di Coppa Davis che sembrava invalicabile diventa ora meno impossibile.

La vittoria di Claudio Panatta su José Luis Clerc ha acceso un fuocherello di polemica perchè il fratello di Adriano non è stato selezionato per il match romano. Il capitano non giocatore Vittorio Crotta non ha selezionato Claudio Panatta perchè dopo le pessime prove fornite dal ragazzo a Reggio Calabria contro i modestissimi irlandesi ha pensato bene di non fidarsi: l'Argentina — per quanto depressa — non è l'Irlanda. Ma ormai le polemiche che interessano la squadra azzurra di tennis non ricavano una grande eco. Sono fiammelle pallide che si spengono subito. E Adriano è così contento di poter recitare per l'ultima volta il ruolo di salvatore della patria da non aver molta voglia di recitare pure quello di difensore del fratello. È comunque la scelta di Vittorio Crotta è una scelta tecnica inaccettabile e indiscutibile.

Torniamo a Wimbledon. Sono rimaste in lizza sette delle 14 teste di serie e tra queste le prime tre: Jimmy Connors, John McEnroe e Ivan Lendl. Il cecoslovacco dei tre è il meno forte sull'erba e infatti si considera a lezione. E in più gli pesa sul capo un'indagine tipo quella che ha distrutto Guillermo Vilas. È accusato di aver intascato 100.000 dollari extra a Milano per disputare la Cuore Cup. Ma sta giocando bene e non sarà facile buttarlo fuori. È caduta anche la testa di serie numero cinque che risponde al nome dell'astro nascente svedese Mats Wilander. Lo ha battuto Roscoe Tanner, uno yankee *nato sull'erba. Ora è scivolato al di là della centesima posizione nella classifica del* computer. *Ma quando ritrova l'erba rinasce. A Wimbledon fu finalista e fece impazzire Bjorn Borg. Dispone di un servizio «terrific», come dicono gli inglesi e sa azzeccare risposte che lasciano senza fiato. Wilander non si è ancora abituato all' erba, come il Borg dei primi tempi. Avrà tempo per maturare una adeguata cultura erbivora.*

Claudio Panatta e Gianni Ocleppo sono spariti al secondo turno. Sabina Simmonds al terzo. Sabina ha inciampato nella romena Virginia Ruzici, una delle più brave tenniste del mondo e ha perduto in tre partite. L'azzurra sono due anni che viene eliminata dalla stessa avversaria e allo stesso turno.

La sorpresa più grossa del torneo femminile sta nella eliminazione al terzo turno di Chris Evert, una delle regine di Wimbledon. L'ha battuta Kathy Jordan, connazionale di Chris specializzata soprattutto nei rapidi match di doppio. Chris Evert non c'era con la testa. Basti pensare che la Jordan con lei aveva sempre perso senza riuscire nemmeno a vincere un set. E così pare proprio che il grande torneo non debba sfuggire a Martina Navratilova, cecoslovacca di nascita e statunitense di passaporto.

r. m.

NELLA FOTO: Guillermo Vilas, vittima di Claudio Panatta a Wimbledon.

Rugby: a Vancouver 19-13 nel primo «test-match»

Un'Italia pasticciona battuta dal Canada

Ottima la prova dei trequarti aquilani Ghizzoni e Mascioletti

ITALIA: Gaetaniello; Ghizzoni, Rino, Francescato, Mascioletti (s.t. 40' De Ioanni), Osti; Torresan, Lorigiola; Tinari, Zanon, Innocenti; Colella (s.t. 17' Artuso), Rossi; De Bernardo, Robazza, Pivetta.
CANADA: Wytt (s.t. 28' Taylor); Hawtohrn, Forster, Lecky, Billigsley; Mac Lean, Mac Millan; Krson Donaldson, Godziek; Jennings, Hindson; Bonenberg, Macness, Dukelow.
ARBITRO: Ian Nixon (USA).
MARCATORI: 3' C.P. Wyatt, 7' C.P. Torresan, 19' Drop Torresan, 25 C.P. Wyatt, 28' meta Donaldson, nel primo tempo; 4' meta Ghizzoni, 6' C.P. Wyatt, 12' C.P. Wyatt; C.P. Torresan, 41' C.P. Mac Lean.

VANCOUVER — Prima sconfitta azzurra nella *tournée* canadese dopo due successi ed è venuta *proprio nel primo dei* due *test-match* in programma. Il risultato di 19-13 (10-6) per i canadesi non fa una grinza considerato il gioco espresso dagli azzurri. Il *pack* dell'Italia si è trovato di fronte un avversario all'altezza della situazione sul piano fisico. Mal condotti, però, da Lorigiola, gli azzurri si sono intestarditi a tentare di battere il pacchetto canadese mai modificando la tattica di gioco, impostata per tutti gli 80 minuti sul tentativo di partire da ogni mischia chiusa con la terza linea.

Il quindici italiano non è stato capace di modificare la tattica e di comandare l'uscita immediata della palla per l'apertura sui trequarti. Questo reparto, così non ha avuto modo di esprimersi per tutta la gara. Non s'è vista una sola azione alla mano che passasse dall'apertura sino all'ala. La meta di Ghizzoni al 3' della ripresa è scaturita da un'iniziativa dalla parte chiusa con trasmissione da Tinari a Lorigiola e quindi all'ala aquilana che si inventava una meta alla sua maniera.

Fallito il controllo tattico della partita, la squadra italiana è andata progressivamente sfaldandosi, cadendo in gravi errori tattici anche a livello individuale. Come per esempio al 38' del primo tempo quando Gaetaniello calciava un pallone a terra al volo nelle braccia di un avversario, consentendo a Donaldson di andare in meta.

Compito di modificare tattica sarebbe stato del mediano di mischia Lorigiola, ma il petrarchino, dopo i molti infortuni subiti, non è più lui. Non è riuscito a comandare *il pack* ed anche nei passaggi non è stato accurato e veloce. La prestazione di Lorigiola ha condizionato anche quella di Torresan, il sostituto di Stefano Bettarello.

Dalla prestazione poco brillante degli azzurri si sono salvati soltanto i due aquilani Ghizoni (la sua meta è stata un capolavoro una volta liberato da un finto inserimento di *Gaetaniello è fuggito sull'out* scavalcando l'ottimo estremo Wyatt con un calcio a seguire e ha raccolto con una mano l'ovale dopo il rimbalzo per filare in meta) e di Mascioletti.

Il prossimo incontro degli azzurri è fissato per domani a Montreal contro la selezione del Canada Est.

Galoppo a S. Siro: il Monte Rosa a Maria Sacco su Hello Princie

MILANO — Hello Princie peso piuma della compagnia, si è imposto ieri a San Siro nel premio Monte Rosa. Assai applaudita, in sella al vincitore, Maria Sacco. Sei i cavalli che erano scesi in pista per affrontare la piccola maratona. Dolphin, Giant, Cordusio, Hello Princie, Leandro Alberti e Cape Buffalo. Al via appariva al comando Dolphin su Cape Buffalo, Giant, Hello Princie, Cordusio e Leandro Alberti. In retta d'arrivo calava di tono Dolphin e Hello Princie si portava all'attacco di Cape Buffalo per passarlo ben presto e puntare deciso al traguardo. Nella sua scia si buttava Giant e riusciva così a conquistare il secondo posto. Le altre corse sono state vinte da Sweeping Away (Vivione), Charlo Mio (Private Dancer), Nice Noble, (Blu Moon), Positano (Zar Bitter).

In margine al campionato di Camaiore

Saronni, Argentin battistrada alle nuove leve

Nostro servizio

È proprio vero che anche nel ciclismo bisogna dare tempo al tempo, che più di un corridore deve guardarsi attorno per ottenere il meglio dalle sue doti, dal suo carattere, dalla sua potenza. Guardarsi attorno per imparare, per affinarsi,per prendere coraggio, per maturare fisicamente e psicologicamente. Gli esempi di ragazzi che hanno impiegato tre o quattro stagioni *per realizzarsi nel professionismo sono parecchi*, vedi Adorni, vedi Bitossi, vedi Moser ed altri ancora. Coi più giovani, con chi è passato presto alla categoria superiore la pazienza è di rigore. Non è vero che bastano un paio d'anni per scoprire le qualità di un ciclista, non è vero per tutti poichè le trasformazioni variano da soggetto a soggetto. Franco Bitossi voleva abbandonare l'attività perchè dopo un tale periodo di prova non aveva ancora conquistato il minimo risultato incoraggiante e meno male che qualcuno ha creduto nel toscano di Empoli e nel suo «cuore matto».

Queste osservazioni vengono fatte ventiquattrore dopo il Campionato italiano vinto da Moreno Argentin in quel di Camaiore. Sia chiaro: non si tratta di una sorpresa, però a cavallo di un percorso impegnativo e su una distanza di 263 chilometri, Argentin non era fra i maggiori pronosticati. Ebbene, visto come sono andate le cose, visto che Argentin s'è imposto brillantemente, ad una media (41.391) che è la più alta nella storia dei Campionati nazionali, visto che la maglia tricolore è finita sulle spalle di un corridore nato il 17 dicembre 1960 e professionista dall'ottobre '80, ci sembra il caso di correggere certe etichette. Argentin il succhiaruote,si è detto più volte, cioè un elemento con scarsa iniziativa, più portato a pedalare nella scia di qualche collega che ad assumere il comando delle operazioni, portato a sfruttare il lavoro altrui, e si sa che al pubblico piace chi osa, chi va allo sbaraglio. Ma, proprio a Camaiore, l'atleta della Sammontana è uscito allo scoperto, ha sfoderato l'arma dell'attaccante, ha smentito chi lo riteneva soltanto un furbino, un attendista, una ragione di più, dunque, per credere in Moreno, ne dargli fiducia, per aspettarlo.

Probabilmente Argentin, 22 anni e mezzo, 1.73 di altezza, 66 chili di peso, ha la *stoffa per affermarsi su qualsiasi terreno*, nelle gare in linea e nelle gare a tappe. La maglia tricolore sicuramente responsabilizzerà questo giovanotto che d'ora innanzi andrà a caccia di successi sempre più importanti. Senza voler fare paragoni, non dimentichiamo che Hinault aveva 24 anni quando ha disputato il primo Tour, perciò tempo al tempo, come abbiamo già rimarcato. La crescita di un Argentin e magari quella di un Paganessi, di un Chiocciolì, di un Petito, di un Bombini, di un Verza, di un Caroli, di un Salvador sono legate all'avvenire del nostro ciclismo. Non si può vivere di solo Saronni, è chiaro che insieme ai loro anni, Moser, Battaglin, Gavazzi e Baronchelli hanno i loro acciacchi, quindi largo alla nuova generazione coi dovuti modi, con responsabilità e intelligenza in ogni settore e ad ogni livello. Qualcosa di bello sta germogliando: curando le piante, avremo buoni frutti.

g. s.

NELLA FOTO: Beppe Saronni con Moreno Argentin.

La domenica in breve

Discussa vittoria di Laporte nei piuma WBC

SAN JUAN — Il portoricano Juan Laporte ha difeso con successo il titolo mondiale del piuma di pugilato versione World Boxing Council, battendo lo sfidante Johnny De La Rosa, della Repubblica dominicana, ai punti con un verdetto controverso.

Subito dopo l'incontro i secondi di De La Rosa hanno detto che protesteranno ufficialmente contro la decisione della giuria da loro definita «scandalosa».

Tennis femminile: cinese batte sovietica

BURNABY (Canada) — La cinese Li Xinyi ha battuto sorprendentemente la sovietica Ludmila Mwkaroya, testa di serie numero uno, qualificandosi per la finale del torneo open di tennis femminile di Burnaby. *Il punteggio è stato di* 7-5, 7-6 per la cinese.

Nei quarti Li aveva battuto Kate Glancy, di Vancouver, testa di serie numero 3, con il punteggio di 6-2, 2-6, 6-3.

Nella finale la cinese incontra Olga Zatseva, dell' Unione Sovietica, che in semifinale ha battuto la canadese Wendy Pattenden, seconda testa di serie, 6-2, 6-2.

Ciclismo: allo slavo Trampus per distacco la Udine-Forni

FORNI DI SOPRA (Udine) — Lo jugoslavo Robert Trampus,della società Rog di Lubiana, ha vinto con distacco la 31ª edizione della Udine-Forni di Sopra, classica internazionale di ciclismo *riservata a dilettanti e juniores*. Alla gara hanno partecipato oltre 150 concorrenti in rappresentanza di 32 società italiane e jugoslave.

Trampus ha preceduto un gruppo di una decina di ciclisti battuti in volata da un altro jugoslavo, Sandy Papez, vincitore della scorsa edizione. Terzo si è classificato l'italiano Michele Bernardis.

Hockey prato: al Villar Perosa il campionato di serie A 2

ROMA — Risultati dell'ultima giornata del campionato di serie A 2 maschile di hockey su prato:

Girone Nord: Novara-Firenze 0-0; Padova-Moncalvese 0-0; Trieste-Pagine gialle 1-2; Rovigo-CUS Triese 1-1; Recupero: CUS Trieste-Pilot Pen 1-1.

Classifica: Villar Perosa punti 29; Moncalvese 23; Pagine gialle 22; CUS Padova e Novara 21; Trieste 19; Pilot Pen 15; Firenze 14; Rovigo 9; CUS Trieste 5; Moncalvese e Pagine gialle una partita in meno.

Girone sud: Old lions-Avezzano 2-0; S Antonio-Genazzano 2-0; Lazio 69-Immobiliare Coda 3-0; S. Vito-Roma 3-1; Johannes-Libertas Roma 7-1.

La legge e lo sport

600 mila pescatori in attesa della legge

Si è chiusa un'altra legislatura senza che nessuna legge in materia di tutela dell'ambiente ittico e di disciplina della pesca nelle acque interne sia stata approvata a livello nazionale. Le Regioni, in base ai poteri che loro derivano dal decreto 616 del 24 luglio 1977, hanno giustamente continuato a legiferare (ormai sono numerose le regioni che hanno una disciplina in questa materia), mentre il famoso provvedimento-quadro non è riuscito a vedere la luce, malgrado le molte promesse e assicurazioni del governo e della ex maggioranza.

L'esercito dei 600 mila tesserati della FIPS (la Federazione della pesca sportiva del CONI) e dell'Arcipesca e le altre migliaia di pescatori non organizzati sono stati, così, ancora una volta delusi nelle loro giuste aspettative. Lo scorso anno, verso l'estate, circolò ufficiosamente un testo — pubblicato dalle riviste specializzate — attribuito al ministro dell'Agricoltura (competente in materia di acque interne) che provocò discussioni, assensi e dissensi.

Il nostro gruppo parlamentare del Senato, che per primo — fin dal gennaio dell'80 — aveva presentato un suo disegno di legge, si disse disposto ad iniziare subito l'esame del provvedimenti, prendendo anche a base quello del governo, purché venisse davvero presentato. Così non è stato. Una proposta è, invece, venuta — a fine settembre 1982 — dal gruppo socialista di Palazzo Madama, ma nemmeno questo evento ha scosso il ministro Calogero Mannino (dc) e si suoi sottosegretari Mario Campagnoli (pure dc) e Fabio Maravalle (socialista).

Dobbiamo, a questo punto, dire chiaro che ci sono forti resistenze a disciplinare in modo organico la complessa materia; resistenze che vengono soprattutto da una parte della FIPS, a partire dal suo presidente, il sottosegretario alle Poste Francesco Colucci (socialista).

Quali sono i motivi di questi continui ostacoli che bloccano una normativa che pure tutti — a parole — ritengono non solo utile, ma necessaria, anche come punto di riferimento per la legislazione regionale?

I motivi nascono dal timore di veder intaccati, con la liberalizzazione delle acque, alcuni privilegi (riserve esclusive di pesca, in particolare) che si sono consolidati con gli anni e il cui intreccio fa capo proprio alla FIPS.

Non è assolutamente nel nostro intendimento lanciare una crociata anti-FIPS; anzi, noi pensiamo che siano necessari, proprio per il futuro di questo sport, i più ampi collegamenti con tutto l'associazionismo e il coinvolgimento di questo movimento in una battaglia che ha per posta una buona legge sulla pesca, correlata alla soluzione di altri grossi problemi come quello della disciplina delle acque e della lotta contro l'inquinamento. D'altra parte, numerosi dirigenti della Ferpesca hanno, in più occasioni (anche al convegno tenuto su questo tema dal PCI a Bologna un anno fa) dichiarato di essere favorevoli alla liberalizzazione, se pur graduale, delle acque interne.

Ora è indispensabile non continuare a menare il can per l'aia con continue e inconcludenti promesse. In caso contrario le istituzioni perifeririche (come le province), che hanno pure competenza in materia, sono costrette ad assumere iniziative autonome (come ha fatto l'Amministrazione provinciale di Genova, che ha liberalizzato le acque interne del suo territorio), anche interessanti, ma che hanno il difetto di essere disgiunte da una normativa-quadro, sulla quale dovrà rapidamente cominciare a lavorare la prossima legislatura.

Nedo Canetti

Il pilota in testa al campionato europeo di F. 3

Il danese Nielsen 1° a Monza

Secondo Ravaglia partito in pole position - Prossimo appuntamento a Misano il 10 luglio

MONZA (Milano) — Johnny Nielsen, danese di 26 anni, campione in carica della Formula 3 tedesca, ha vinto ieri sul circuito di Monza il 25° Gran premio della lotteria di Monza di Formula 3, settima gara del campionato europeo. Con questa vittoria Nielsen si porta in testa alla classifica del campionato europeo (mancano ancora sette gare) ex-aequo con l'irlandese Byrne che oggi in «volata» ha ottenuto il terzo posto.

Solo un punticino ha conquistato il ventunenne romano Emanuele Pirro (al suo terzo campionato europeo) ieri sesto dopo una gara incolore e che non l'ha mai visto nelle prime posizioni. Dopo Monza Pirro, che ha vinto le due gare d'inizio del campionato (a Vallelunga e a Zolder ed ha ottenuto un terzo posto a Zeltweg) è scivolato al terzo posto dietro all'accoppiata Byrne-Nielsen.

Buona a Monza la prestazione del veneziano Ravaglia che era partito in pole-position, avendo ottenuto il miglior tempo nelle prove ufficiali. Ravaglia ha condotto in testa la gara per 12 dei 17 giri ed ha poi ceduto, sia pure di poco, alla maggiore potenza della vettura di Nielsen.

Alle spalle di questi due c'è stata all'inizio vivace bagarre tra Byrne, Pirro, il promettente Martini (suo il giro più veloce, l'ottavo, in 1'50"10 alla media di km 189,645) e l'anziano Coloni. Poi per una decina di giri c'è stata battaglia diretta tra Martini e Coloni per il terzo posto; quindi Coloni ha rallentato per guai meccanici e Martini è stato superato proprio in volata da Byrne che è campione uscente della Formula 3 in Inghilterra.

Questa la classifica ufficiale del 25° Gran premio della Lotteria: **1) John Nielsen (Dan) (Volkswagen Brabham RT3), che ha percorso i 17 giri pari a Km. 98.600 in 31'36"62, alla media oraria di Km. 187,153; 2) Roberto Ravaglia (Ralt Stebl RT3 Toyota); 3) Tommy Byrne (Irl) (Ralt RT3 Novamotor); 4) Enzo Coloni (Gulf Ralt RT3 AR); 5) Pierluigi Martini (Ralt RT3 AR); 6) Emanuele Pirro (Ralt Alfaromeo); 7) Jo Zsller (Svi) (Ralt RT3 Toyota); 8) Ruggero Melgrati (Ralt RT3 AR); 9) Pasqual Fabre (Fra) (Martini MK 39 AR); 10) Adrian Campos (Spa) (Avidesasar); 11) Marx Linger Buss (RFG) (Ralt RT3).**

La classifica del Campionato europeo di Formula 3 vede in testa appaiati Byrne e Nielsen con punti 24; seguono Pirro (23); Ravaglia (19); Theys (18).

Naturalmente con tanti piloti così vicini in classifica, il Campionato europeo di Formula 3 (dal quale sono usciti i migliori piloti italiani: Alboreto, Giacomelli, Ghinzani, Baldi, Fabi e De Angelis) è ancora tutto da giocare. Il prossimo appuntamento è a Misano il 10 luglio.

Prima del Gran premio Lotteria si era disputata la settima gara del Campionato italiano di Formula 3. Ha vinto Walter Voulaz dopo aver rintuzzato gli attacchi di Luigi Giannini. Proprio Giannini con una partenza al limite del regolamento ha costretto il favorito della gara e leader della classifica, il milanese Ivan Capelli (quattro vittorie nelle ultime quattro gare), ad uscire di pista dopo poche decine di metri di gara.

Trial iridato alla Presolana: ancora Lejeune

CASTIGLIONE DELLA PRESOLANA — (u.d.) Nella splendida cornice offerta dall'alta Val Seriana si è svolta sabato l'ottava prova di campionato del mondo di Trial che ha visto ancora una volta la vittoria di Lejeune, campione del mondo '82, in sella alla Honda 360. Il belga, pertanto, si conferma in testa alla classifica provvisoria del campionato del mondo '83.

Partita da Castiglione della Presolana, *la gara — hanno* partecipato 59 concorrenti di 12 nazionalità — si è snodata lungo un percorso di 18 chilometri da ripetersi tre volte per un totale di 45 tratti controllati, giudicati estremamente impegnativi anche dai piloti più bravi

COSÌ ALL'ARRIVO: 1 LEJEUNE (Honda 360), 2. Michaud (SWM 350), 3 Burgat (Fantic 240); 4 Schreiber (SWM 350); 5 Galeazzi (SWM 350).

LA CLASSIFICA MONDIALE. 1. LEJEUNE punti 99, 2 Schreiber 82; 3 Burgat 67; 4 Michaud 65, 5 Gorgot 49

Il CONI denunciato per l'Euro-calcetto

ROMA — La Federazione italiana di calcetto porterà il CONI davanti al magistrato, chiedendo che sia condannato a pagarle un danno di 200 milioni di lire, per essersi rimangiato l'impegno a far disputare sul campo centrale del tennis, al Foro Italico, gli «europei» di calcetto programmati dal 14 al 18 luglio.

La vicenda è molto singolare e, a sentire gli organizzatori del torneo, coinvolgerebbe direttamente la presidenza del Comitato olimpico. Tempo fa il CONI si è impegnato, con lettera ufficiale a firma di Mario Pescante, a mettere a disposizione l'impianto, poi, con una lettera successiva, ha comunicato alla Federazione che il campo del tennis non era agibile e quindi gli «europei» dovevano emigrare altrove, senza, però, offrire alcun altro impianto. Poiché pochi giorni prima degli «europei» di calcetto al campo centrale si giocherà la Davis la giustificazione dell'inagibilità ha messo in sospetto gli organizzatori del calcetto, i quali raccontano, ora, di certe pressioni che la presidenza del CONI avrebbe ricevuto da un personaggio di una grande azienda di Stato nella quale anche Carraro ha un importante incarico.

Vero? Non vero? A questo punto il CONI non può più limitarsi a spedir lettere Deve parlare chiaro e pubblicamente, portare le sue ragioni o mettere gli organizzatori del calcetto nelle condizioni di onorare gli impegni che essi avevano preso in campo internazionale, assicurando la sede più idonea.

La parola passa ora a Carraro. L'augurio è che si trovi una buona soluzione prima che arrivi al magistrato.